cmer. p. 7.
10 -

Giuliano Scabia

FUOCO AI MARGINI DELLA MENTE

(nuove lettere a un lupo)

Giuliano Soglia

FUOCO AI MARGINI DELLA GENTE

(nuove lettere a un lupo)

18 luglio

caro lupo,

sono passati cinque anni - non ti ho rivisto.Provo a scriverti di nuovo,per il desiderio che tu ricompaia.

Vorrei che del bosco(il tuo)ridiventassi signore.I resti di fuochi con vetri di bottiglia e ossami,il nylon nero e di altri colori,i contenitori di bevande,la carta - sono qua e là quasi dappertutto.Avevo paura,quando eri nel bosco.Ma ne eri la forza. Gli alberi,soprattutto i pini e i lecci,sono poco curati:l'edera li assale,salendoli,e li soffoca.Ho smarrimento.Vorrei che tu sapessi - o sai?

G.

3 agosto

caro lupo,

sono tornato da una vacanza e ho trovato morenti i rami della vite selvatica.Impediva ai raggi del sole di rendere cocente il pavimento della terrazza:così,senza riverbero,avevo la casa più fresca.

Ho molti geranei,ortensie,felci,tre alberi di limone,il basilico,la salvia,i crisantemi.A fine settembre avranno i bocci.Ho bellissimi vasi e due girasoli che si stanno allargando.

Nella radura più interna del bosco - dove tu sai - c'è sempre ombra.Nessuno entra là.Tutto è ben steso,verde profondo.L'ordine è tessuto dal tappeto di foglie dei ciclamini che si preparano a fiorire.Torna.

G.

18 agosto

caro lupo,

ti voglio raccontare di un'isola lontana.Ci sono arrivato per vacanza.Il mare,intorno,è blu cobalto - ventoso.Una strada di terra,esposta a pendii erti,quasi verticali sul mare,la percorre da capo a capo.Nella parte nord,su tre picchi, esiste un paese bellissimo,difficile da raggiungere.E' tutto a scalette,sali e scendi.Le macchine non vi possono passare,e rare arrivano là per via di quella sassata,incantante strada.Gli abitanti(ma solo le donne)vestono il costume antico.Con loro, e col mio amore,ho preso parte a una festa profonda.Ci avevano avvisati,e invitati.

Era la mattina presto,poco dopo l'aurora fresca e rosa,celestissima.Prima c'era il canto - si udiva dall'alto - in una chiesetta bianca,rotonda,in fondo a una delle vallette che formano il corpo del paese,dove scorre piano e splende un torrente.

Cantavano solo il prete barbato e due uomini - le donne scendevano,rosse d'oro e nere,portando basilico a mazzi verdi,olio d'oliva e soldi.Una aveva in capo un pane largo rotondo,un'altra un pane più piccolo in mano.

Dopo due ore di canto il prete ha benedetto il pane - all'aperto,al sole - il profumo del basilico era intenso:poi ha spezzato e distribuito quel pane,anche a noi,e le donne hanno offerto frittelle imbevute in melassa,e anguria detta karpùsi.Vedere quelle donne arrivare - come frutti abitati - e poi risalire i pendii ripidi:vedessi,lupo.La chiesetta pareva un teatrino,le

15 agosto

caro lupo,

la sera è stata inquietante.Le stelle erano molto diamantine.Ho cercato a lungo Vega - secondo la mia carta doveva vedersi proprio allo zenit.Qual'era?Tu guardi il moto del cielo notturno?

Ho udito ronzii potenti:erano due,poi tre calabroni - grandi vespe.Ne ho presa una.Premendole il corpo ho visto uscire il pungiglione.E' lungo,fa paura.Altre ne sono arrivate.Non attaccano.Sono attratte dalla luce e battono contro gli ostacoli - soprattutto i muri degli spazi interni non sanno evitare. Sono pesanti e,forse,poco intelligenti.

Ma non resistevo al ronzio.E' stata una lotta lunga - a colpi di giornale ne ho uccise nove.Non ho avuto rimorsi.Penso che a volte ciò che è selvatico lo eliminiamo perché inquieta e fa paura.

G.

porticine della parte interna quasi quinte.Il prete andava là dietro a occultarsi,luogo più sacro e nascosto.E' lui il protagonista,ma capo del canto è il secondo,un teologo.Terzo cantore è il podestà.Le donne stavano a coro di puro ascolto e visione - escluse dalla chiesa.

Verso sera,nella piazzetta in alto - è grande poco più di una stanza - hanno cominciato a suonare seduti intorno a un tavolino posto nel mezzo,con molte lattine di birra aumentanti.La musica dappertutto si udiva.Mikàlis il postino,bruno,giovane(è lui che consegna i soldi delle pensioni:è il capopaese) suonava la lira insieme a un compagno che teneva il làuto.Cantavano un canto chiamato da loro tragùdia,e altri nominati sarmatikò e mantinàda. Tre giovani stavano ad ascoltare,forse studenti di antropologia venuti da fuori, e nessun altro.Quando la luce stava andando via cinque e sei uomini - giovani,non in costume - hanno cominciato a ballare in tondo,stretti per le mani.Erano lentissimi,piccola parte di un cerchio da formare.

Alle dieci di sera è arrivata la prima ragazza in costume.Aspettava,poi si legava a ballare.Poi sono arrivate le altre,con le madri.Allora è cambiata la musica - era più forte.L'uomo a capo del ballo ogni tanto saltava,battendo in volo le mani sui tacchi. Più bravo di tutti Mikàlis.Il cerchio era quasi completo ma in un punto non si chiudeva.Il capo del ballo chiamava vicina la ragazza preferita,qualche volta cantava e gli altri rispondevano.

Caro lupo,caro.Vorrei non finire di farti racconti.Un giovane del paese che studia medicina in Italia ci ha detto che il nome

tragùdia significa cosa diretta che non si dice a parole ma in altro modo in canto. In quella festa di nome metamorfosi i molti tornati per l'agosto insieme ai pochi abitanti di tutto l'anno ricostituivano il paese profondo del ricordo non emigrato, coi costumi e il coro danzatore. mi è sembrato di vedere l'origine della tragedia.

Il signor grano è macinato nei mulini a vento che costellano i margini del paese. Solo tre ancora funzionano. Il vento c'è sempre - sentissi il rumore delle pale! bianche girano. Dentro le torri gli ingranaggi di legno fanno drum drum e sono stato ad ascoltare a lungo quel loro racconto.

Le case hanno per insegna l'aquila dell'impero Bisanzio e dentro sono ricamate e intarsiate, con loggette e balaustre, biancheria ricamata e tappeti, colori forti e splendore umile, fatte a mano con amore e grazia.

Nella guida l'isola era descritta verde di boschi, ma noi vedevamo solo sassi e macchia bassa. Un giorno il calzolaio (che parlava italiano) ci ha detto che tutto il bosco per trenta chilometri era bruciato. Niente aveva potuto fermare il fuoco. Adesso passare col continuo vento sotto i sassi esposti è pericoloso: la forza trattenitrice degli alberi non c'è più - quei pini di 300 anni. Qualcuno, sopravvissuto, ha la forma che gli ha dato il vento e protegge coi rami la terra.

Penso che il vento, piano piano, la terra se la porterà via. Resterà tutto sasso nudo, come in altre isole - deserto.

Ho paura di quel fuoco - lo sento crepitare e ruggire dentro di me. Aiutaci, lupo.

G.

1 settembre

caro lupo,

oggi sono stato nella radura - i ciclamini sono spuntati a centinaia. Sembra un cielo di stelle rosa. Andavo circospetto, cercando di non pestare malamente. Guardo sempre se mai ti vedessi - vedessi una tua orma.

Lo sai che da queste parti, ora è l'anno, ho visto un giovane principe con la sua principessa? Ad aspettarlo eravamo tre o quattro persone, là alla curva che sai. Ha fatto fermare la macchina. L'ho guardato e lui mi ha guardato. E' sceso. Dei bambini alla sposa hanno buttato narcisi. Lui ha aperto la bocca come per cominciare una parola: di nuovo ci siamo guardati.

Quando (subito) è ripartito mi è sembrato di tornare da un altro mondo. Di colpo era tutto diventato magico. Come quando cominciano le narratrici a dire le fate.

Le incontri anche tu bestie (o persone) che per un momento sembrano magiche?

G.

5 settembre

caro lupo,

ho visto la nuvola del fumo,grigia e marrone,alle tre del pomeriggio.L'elicottero raccoglieva l'acqua dal lago segreto. In bicicletta sono corso verso il fuoco,per la stradina a cui appare il bosco - stavolta era vicino alla nostra radura.

Ora che scrivo è domenica sera - oggi era l'incendio.Gli uomini,anneriti dalla cenere,colpivano coi rami di quercia e di leccio le piccole fiamme risorgenti.Qua e là,nella cenere, spuntavano fiammelle corte:anime.Con un ramo anch'io cercavo di spegnere.Due pini avevano il fuoco dentro,salito per il tronco seguendo le striscie di resina.Era difficile respirare.Gli spegnitori sono contadini e volontari - hanno camionette e sistole di gomma.Sopra gira l'aereo osservatore a cui il capo della forestale parla.Chiama dicendo:aereo!aereo!

Avevamo sete.Il fattore della proprietà aveva l'acqua e il vino.L'incendio è stato domato e circoscritto - non è arrivato alla radura.

Io continuo a scriverti - sperando vedere di nuovo apparirmi la tua bocca rossa,e ululare.

G.

10 settembre

caro lupo,

il grande incendio è avvenuto.Ho udito un clacson dalla strada - era il mio amore,mentre partiva:Guarda,ha detto,brucia di nuovo.C'era una spirata di fumo,tonda e grande,sul fianco del colle.Sono corso là.Alla curva stavano i carabinieri.La nube di fumo era già cresciuta - allora mi sono apparse le fiamme,rossissime, di sei sette metri.C'era molto crepitio.E' doloso - diceva la gente.Già erano in bosco gli spegnitori - poi sono arrivati i pompieri. Il contadino coi baffi - quello che abita qua vicino ~~cantava nel bruscello~~ - è passato in macchina facendomi segno di andare oltre.L'ho seguito.Appena girata la via, sulla destra, ho visto il mare di fiamme.Il rombo era forte da tutti quei pini brucianẗi,proprio come onde - era lui,il vento,che guidava la folla di fuochi.I fumi erano enormi, rotondi,giranti,neri o viola o grigio azzurri,raramente bianchi. Gli animali si fermano e restano bruciati - ha detto uno.Io li aspetto al passo - ha detto un altro.

Su,al fronte del fuoco,gli uomini si battevano da guerrieri:uscivano dal bosco fuligginosi a fornirsi d'acqua e si ributtavano dentro.Ma loro,le fiamme,avanzavano verso la strada e le case.Sono andato anch'io dentro per vederle.Pian piano sentivo quel rombo di rami divorati sempre più forte e avevo paura.Ho udito uno scoppio fortissimo(il fuoco aveva incontrato una bomba)e poi un cigolio che si avvicinava.Lento lento è venuto su un trattorino,guida-

to da un ragazzo nero per il fumo,dietro tirante una cisternina. L'ho seguito.Appena fuori dal bosco tutti gli sono stati intorno - popolo e pompieri.Lui si è fatto dare acqua e si è ributtato dentro,benché cercassero di trattenerlo.Come lottava!

Come saranno stati gli incendi antichi,quando gli uomini erano ancora bestie come voi e non sapevano usare l'acqua per spegnere?

G.

23 settembre

caro lupo,

è stata fastidiosa,e grandiosa,la lotta ai calabroni: la mente,dopo un po',reagisce.Di sera in sera(li ho contati)insieme col mio amore ne ho uccisi centoquarantasette.Li irroro con l'insetticida prendendoli alle spalle dall'esterno buio mentre battono contro il vetro della porta,attratti dalla luce interna.Tu che faresti?E' difficile lasciare la natura come ci si presenta.Sai,a volte,cosa penso?Che facciamo sì parte di una grande(immensissima)armonia,ma che potremmo distruggere quel margine in cui siamo viventi.Quelle clave immense,braccia,che ha l'universo,contengono noi:andiamo mulinando per qua e per là, nei più imprevedibili venti.Il desiderio di vita è una costruzione fragile di ombra e luce - come la radura,così preparata da chi ha piantato il bosco,dalle stagioni e dagli anni. La sua intensità di erbe,fiori,alberi,umidità è il risultato di una lenta preparazione a essere giardino,o paradiso.

E' notte,sto per cadere dal sonno.

G.

2 ottobre

caro lupo,

è notte.Una mosca vibra da più di un'ora.C'è la luna, fa freddo.Oggi con V.,il contadino,abbiamo tagliato la vite selvatica morta.Prima il ramo grosso,partente da terra - poi gli altri fratelli.Sembravano spalle,le curve.Con le cesoie,pezzo per pezzo,abbiamo tolto in due ore il lavoro tessuto in sette anni. E' rapido il disfare:ma adesso c'è più luce.

Ho domandato a V. perché la vite era morta.Perché la stagione è stata secca,ha detto,e per vecchiaia.

Accanto al ramo grande i rami giovani(emergenti da terra)sono vivi.Di loro un tralcio abbiamo guidato di nuovo verso la mia casa.

Eravamo contenti di tagliare:chi è morto va portato via.Conosco delle persone che vegliavano un loro morto(amato)e insieme a qualche pianto raccontavano storie allegre,aneddoti.Anche il morto sarà stato allegro,e con meno paura,forse.

G.

3 ottobre

caro lupo,

ti racconto un viaggio in cui ti ho portato.Mi hanno invitato nel manicomio della città di C. a leggere quelle lettere a te scritte.Sono andato con l'aereo a elica.Nel manicomio, prima di cominciare,mi sono aggirato per capire un po' le voci del luogo - quei matti abitanti,e le persone che mi avevano invitato.Nel mezzo di una grande sala non adornata da niente - c'era, verticale,la macchina automatica del caffè - ho visto un signore di mezza età,magro,vestito di grigio,solo,seduto a un tavolino. Cercava di far combaciare dei fogli di carta da lettere osservandoli contro la luce della finestra.Su due dei fogli erano scritte due preghiere in poesia.Gli ho detto:Venga a leggerle dopo la storia del lupo.Ho fatto spargere la voce che chi aveva scritti o poesie o racconti a voce venisse a dirli.

Vedessi,lupo,come hanno ascoltato il racconto di te.Ho percepito che si creava fiducia.Dopo il mio racconto ho visto venire avanti il signore magro,aiutato da un infermiere.Ha detto le preghiere in poesia - un po',all'inizio,l'ho aiutato,perché diceva di non saper leggere in pubblico.Ma ha finito da solo,applaudito con molto amore.Poi altri hanno parlato e ~~narrato~~ raccontato,con molta intensità.Abbiamo fatto la comunità parlante.Caro lupo,sei stato il signore del dialogo coi matti.

G.

metà ottobre

caro lupo,

sono nel bosco a fare provvista di pine.Sto immobile perché gli uccelli riprendano i canti.Fischio e faccio versi - loro rispondono.Al limite del sentiero si erge un fungo amanita, rosso e ornato.Guardo i cespugli,se ti vedessi o sentissi.Noi parliamo,scriviamo,apriamo la testa agli atomi - ma la selvaggezza non sappiamo accettarla e tenerla per quello che è - di là da noi,diversa.Potremo vivere senza di lei,così misteriosa?

Forse anche gli dèi,al fondo,sono i nuclei selvaggi della mente.

Che mattina è questa,limpida:si ode tutto:i fruscii,i battiti delle ali:il rumore continuo delle auto al limite del bosco.Ecco:appoggio le mani sulla terra e cammino a quattro zampe: - apro la bocca e mi metto ululando -

G.

accuccio - canto dei merli,passeri,cince - due mosche - verde cupo, edera per terra e su per qualche tronco(lo soffocherà) - il sole entra con lame d'oro:fitto tempio di luce/anima calma/saprò tornare?/ (fruscii:più mi confondo con le piante più cresce il ricamo di uccelli/qui io animale)/un insetto sottile,con ali,lungo tre millimetri,si posa sul mio polso,spicca il volo/ha il capo a strisce gialle e arancione:è un capolavoro(anche noi lo siamo:dobbiamo ancora molto capire la mente) - fruscia via una lucertola:

lontano dalla radura:ecco una discarica,un portabagagli rugginoso,bottiglie di plastica,cassette,reti:

uno appicca il fuoco,un altro spegne:è questo il corpo di dio?

G.

(14 giugno dell'anno successivo:appunti per una lettera)

caro lupo

nel bosco:distesa di tronchi tagliati/sono loro,i caduti,per più di cento metri/ma anche:i boschi vengono sfoltiti per farli respirare(l'altro ieri,all'uscita della stazione,una vecchia leggermente piegata in avanti,nuda dalla pancia in giù,cacava:forse una di quelle matte):

alcuni pini,ancora neri,rivivono ai margini - il fuoco ha molto ucciso - ora solo l'uomo può ricostituire la pineta - la natura è anche il disegno nostro(qui quasi tutto è dell'uomo:il piantamento antico dei pini;il fuoco appiccato da qualcuno;lo spegnimento;il taglio;il trasporto dei tronchi - e forse,in futuro,il ripiantamento) -

il sole è appena arrivato;le ombre sono forti;motori continui; la gente corre al lavoro - i merli,le cince,i passeri parlano - non lontano,forse,ci sono i cinghiali - io,in piedi,osservo: devo imparare ad alberi piantare -

laggiù è la città che cresce - per costruire le città bisogna cominciare da boschi e giardini - dentro di noi,prima di tutto -

cerco la radura dei ciclamini - mi perdo,cammino a lungo,la trovo/lontano un aereo altissimo/attutiti i motori delle auto - mi

9 agosto

caro lupo,

sono le 15,assolate:ronzii di insetti.Noi uomini abbiamo paura degli insetti - eppure siamo così grandi.Ma loro,a volte,sono fastidiosi,e velenosi!

Ieri notte,senza luna,osservavo la via Lattea - che silenzio.A un certo momento ho pensato di uccidere le vespe che si sono fatte il nido dentro l'intonaco della terrazza.Non mi avevano mai dato fastidio - erano moltissime - qualcosa mi ha spinto a eliminarle nel sonno.Ho spruzzato a lungo l'insetticida. Hanno ronzato in agonia per qualche minuto,dentro il muro - non sono sopravvissute.Poi sono andato a letto:ma non riuscivo a dormire:mi pareva che il ronzio fosse nelle travi della camera - mi è sembrato di udire un topo rosicchiare:sono inquieto - sento colpa di aver sterminato esseri che non mi avevano fatto male.Ma se attaccavano?

Stamattina alle 11,40,ho visto nascere insieme tre incendi.A uno dei tre sotto il fumo a pennacchio marrone e viola appariva una mazza rossa immobile verticale,fuoco che pareva la tua bocca - o una vagina eretta piena d'amore.Era la striscia di resina in fiamme sul tronco di un pino.E' arrivato l'aereo,poi l'elicottero si è buttato a spegnere col secchione dondolante.Che teatro il fuoco devastatore!

G.

13 agosto

caro lupo,

mentre scendevo verso la valletta per raccogliere cannavere ho visto un nuovo incendio:colonne di fumo:già l'elicottero intorno:mi ha preso un nodo alla gola:non finisce mai? Capisco che bisogna vegliare sempre,e sempre ricominciare da capo,come fa l'elicottero con l'acqua.Ce la faremo?

14 agosto,mattina

Guardo la pineta dalla terrazza.I cani si mandano voci qua e là dallo spazio;sento venire una farfalla;un ragno tesse esposto al cielo azzurro(è Icaro!):nel mio letto c'è forse un piccolissimo topo,intorno ho trovato le tracce.Mi fa simpatia,se c'è.Ma lo dovrò far morire.

G.

18 agosto

(appunti per una lettera)

sono nel bosco a raccogliere edera per adornare la casa:faremo una festa:a destra evsinistra della carraia - sembrano tombe micenee - stanno cataste di tronchi,pini,cipressi,querce,lecci: sono i morti degli incendi,tagliati:pezzi di guerrieri:più avanti c'è la parte di pineta bruciata:è viola e marrone,verticale come il pianto:
nella festa metteremo fiori di ogni tipo,rami di corbezzolo,edera a festoni:che ci sia il bosco:anche tu,lupo:ti invito:

G.

18 luglio [redacted] i ragg. il lago segreto

Caro Lupo -

è passato qualche anno - non ti ho più visto. Il tuo bosco, quanto si è degradato. Oggi provo a scriverti di nuovo, e per il desiderio che tu ricomparisca. Come vorrei che del bosco ritiventassi il signore - le carte, lo sporco, i resti di fuochi con vetri e ossami, le lattine, il nylon nero e di ogni colore, bottiglie e lattine sono qua e là dappertutto. ~~Dalle città arrivano~~ L'uomo ben è entrato nel tuo luogo regno, ~~e nessuno cura il bosco.~~ Le città si avvicina. Quando tu c'eri, là, avevo pena di te - ma non delle ambigue presenze che adesso, specialmente verso sera, si aggirano e si nascondono. Gli alberi, soprattutto i pini e i lecci, sono poco curati: l'edera li assale, salendoli, e li soffoca. Ho smarrimento. Come vorrei che tu sapessi, o sai?

Salve, lupo.

G.

Certi uomini distruttori

(il bosco con pres. ambigue)

12 agosto

caro lupo,

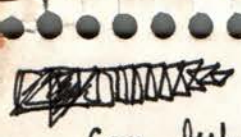
sono tornato da un viaggio (una vacanza) e ho tenuto per trovato momenti ~~alcuni~~ i rami della vite selvatica — ~~l'ho stesa per~~ l'erano ~~lei~~, che impedivano ai raggi del sole di infuocarlo ~~ho~~ il pavimento della terrazza: ~~in questo modo ho + fresco, perché la vite impedisce il riverbero~~. Ho molte gerarchie di vario colore, 2 due alberi di limone ortensie e felci, un fino, il basilico, ~~le~~ i crisantemi che a fine settembre avranno i ~~bocci~~ bottoni; ho bellissimi vasi comprati per il mio amore con ortensie e felci, e due girasoli che stanno crescendo: ~~mi ha mandato i semi una persona dai monti degli Abbruzzi, in una busta~~. Nel ~~bosco~~ nelle vedute dei cinghiali + ~~la luce~~ c'è sempre ombra: nessuno ci viene: ~~si separano e fiorire i gelsomini~~ — ~~è uno dei luoghi non degradati~~: è difficile arrivarci: ~~l'ordine segreto~~ tutto è ben steso, verde, e l'ordine che si pres. a fiorire è tenuto dal tappeto di foglie dei gelsomini. Torna, lupo.

Salve

G.

la terrazza / la vedute.

(2)



[redacted] 3 [redacted] 15 agosto [redacted]

Caro Lupo,

la sera è stata inquietante. ~~Te ne voglio parlare.~~
C'erano stelle molto ~~intense~~ vibranti tremolanti – ~~Ho~~ ho cercato a lungo,
~~con una~~ aiutandomi con una carta ~~delle stelle~~, del cielo,
~~stellato~~ la stella Vega, proprio allo Zenit. Ma qual'era? Ho
avuto incertezza. Tu ~~noti~~ guardi il movimento ~~delle stelle~~ del
cielo stellato? Ho ~~sentito~~ ceduto dei rumori forti: erano due, poi tre
calabroni, ~~Avrebbero punto~~? ~~Sono~~ vespe grandi, tre centimetri
lunghe: ne ho presa una: ~~schiacciandole il corpo~~ ho premendole
il corpo ho visto uscire il pungiglione: è lungo la paura. Ne sono
venute altre ~~più di dieci~~ e ma non attaccano. ~~Girano intorno alla~~
~~luce. Se qualcuna cade in una lampada~~, sono attratte
dalla luce. ~~Grandi da~~ [Solo un po' ho cominciato a
colpirle. E' stata una lotta lunga ne ho uccise dieci. La
loro ~~immagine~~ grandezza la paura, il rumore da fastidio. Devono
abitare in qualche fessura. Non ho avuto rimorsi. ~~Ho~~ Ho
pensato ~~che tutto ciò che~~ il è selvatico ~~ci fa così paura~~
~~paura perché ci dà fa~~ lo eliminiamo perché ci fa
paura e ci ~~dà fastidio~~ inquieta: ~~e quindi~~ Il nostro ordine tranquillizzatore si
estenderà dappertutto, forse – ~~con la forma della compassatezza~~.

(il cielo stellato e le vespe) salve c.

29 sett.

Caro Carlo,

~~l'amore mio amore, pensando~~ mi ha chiamato col ~~clacson~~ di nuovo è scoppiato l'incendio :

il sottobosco /

i ~~[illegible]~~ rag. col trattore /

una bomba

il lattoso bisonte

inc. 1

inc. 2

inc. 3 +

~~[illegible]~~, [illegible]

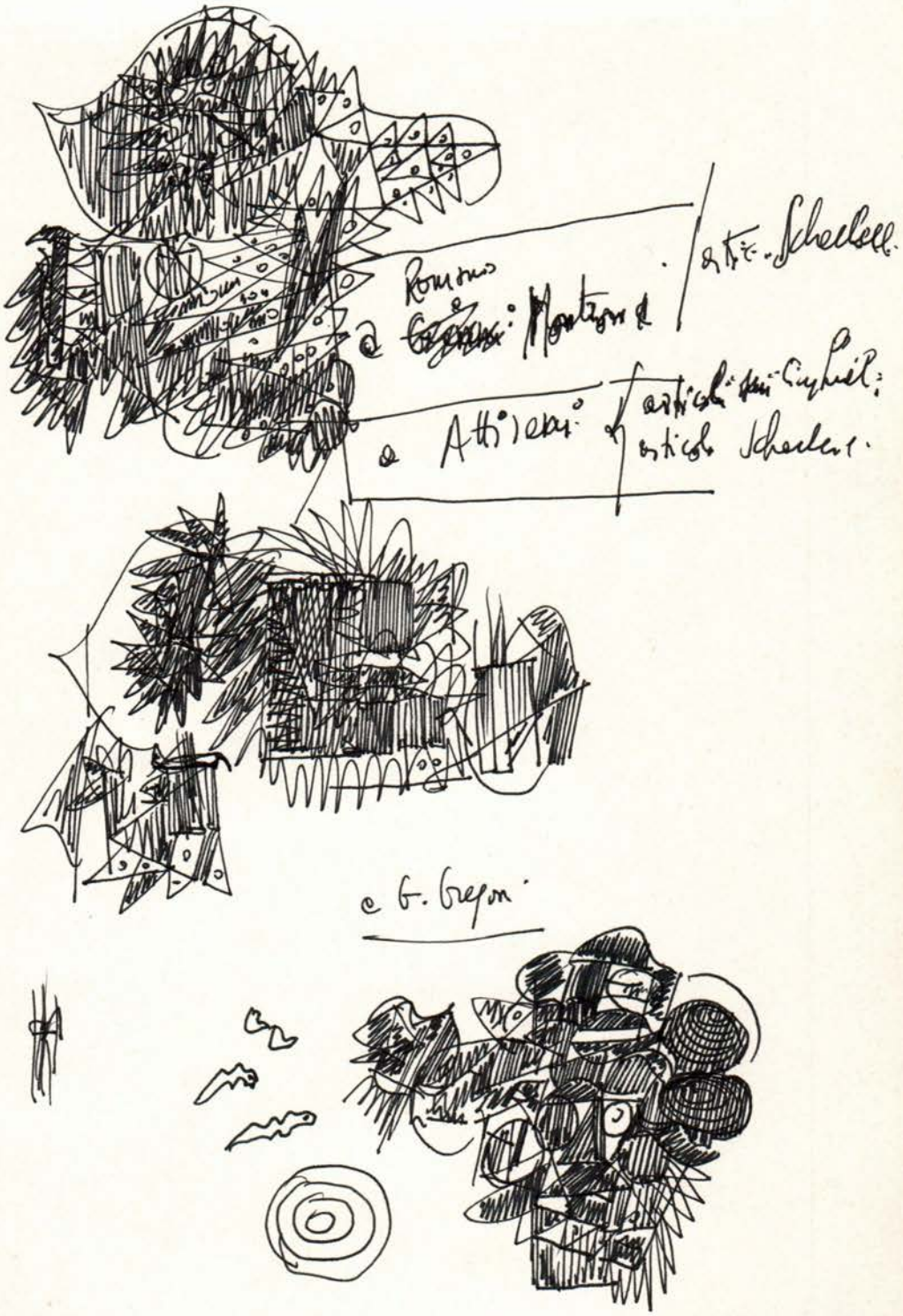
La vista un fiumicello.

l'isola del fuoco

i muretti //

il ~~[illegible]~~ mio fiume

Ho conosciuto un uomo che ha voluto mettersi dalla parte di Dio.


Romano
a Montrone
a Attisani
a G. Gregori

(l'isola bruciata)

18 agosto

Caro Lupo,

Si voglia raccontare di un'isola ~~del mare, Egeo, molto~~ del mare ~~Egeo~~ lontana, meravigliosa. ~~Era la più boscosa. E' lunga più di trenta chilometri~~ / Ci sono arrivato per vacanza. Il mare intorno è blu cobalto, ventoso. Una strada difficile, di terra, la percorre, per più di 50 kilometri. Verso nord c'è un paese isolato, bellissimo: gli abitanti sono ancora in costume, e con loro sono stato in una festa. Vivono isolati — ma quasi tutti sono stati emigranti. Ho abitato lì, — il paese è tra tre cime ~~di monte~~, circondato da monti alti: ~~sud, e ovest~~, guardo, e ovest, il mare. Le case sono lampo per insegna l'aquila ~~bizantina~~ dell'impero Bisanzio. ~~Nella~~ Ma dove erano gli alleati? Per trenta chilometri, andando verso il paese antico, non vedevamo che sassi. Poi uno ci ha detto che tutto il bosco, quattro anni fa, era bruciato. Niente avere potuto fermare il fuoco. Adesso, col vento, passare, per i sassi esposti, è pericoloso: la forza trattenitrice degli alberi non c'è più, i fini di 300 anni: — qualcuno di essi, sopravvissuto, ha la forma data dal vento e protegge coi rami la terra. Credo che il vento, adesso, la terra se la porterà via: resterà tutto nudo, come in molte altre isole — ~~inevitabile~~ il deserto. Non so se faremo in tempo a rimboschire. Ho paura di quel fuoco — lo sento crepitare e maggiore dentro di me, nella mente. Aiutaci, Lupo

G.

(4)

Mi chiedo se anche le bestie, quando stanno al sole, fanno vacanza,

il principe

~~22~~ 1 settembre

4

Caro Lupo,

oggi sono stato nella radura dei cinghiali — i ~~gelsomini~~ ciclamini sono spuntati, a centinaia. Sembra un cielo di stelle rosa. Andavo circospetto, cercando di non pestare malamente. Guardo sempre se mai ti vedessi — o vedessi una tua orma. Lo sai che qua vicino, due anni fa, ho visto un giovane principe e ~~una~~ la sua principessa? Quando è arrivato ~~ed era da solo~~ eravamo tre o quattro persone, lì là alla mano che conosci, ha fermato la macchina: l'ho guardato e lui mi ha guardato — è sceso. Dei bambini alla sposa hanno buttato i narcisi. Lui ha aperto la bocca come per cominciare una parola: siamo stati a guardarci.

Quando (subito) è ripartito mi è sembrato di tornare da un altro mondo. Di colpo era tutto diventato magico. Come quando cominciavano le ~~storie fiabe~~ narratrici a dire le fate... Nella radura, sopra i ~~gelsomini~~ ciclamini, ~~mi è~~ ~~ho risentito~~, ~~[illegible]~~, poi è tornata l'immagine del principe e della sua principessa — ~~le vedi anche tu, le figure, come div. magiche~~ le incontri anche tu persone (o bestie) che per un momento ti sembrano magiche?

Salve

C.

5 ~~21~~ 24 [illegible]

Caro Lupo,

ho visto la nuvola del fumo, grigia e marrone, alle tre del pomeriggio. ~~Là, nel cuore del bosco.~~ L'elicottero raccoglieva l'acqua dal lago segreto. Sono corso verso il fuoco, in bicicletta, per la stradina – stavolta era vicino alla radura dei cinghiali, già fiorita di ~~gelsomini~~ cicli. Il ~~[illegible]~~ cuore del bosco bruciava, di nuovo. Volutamente, o per errore? E' domenica sera – ogni pomeriggio ~~è stato~~ era l'incendio. Gli uomini, ammutiti dalla cenere, coltivano coi rami di quercia e di leccio le piccole fiamme risorgenti. Qua e là, nella cenere calda nera, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ corte fiammelle; erano ~~sono~~ le pine. Anime. Con un ramo anch'io cercavo di spegnere. ~~Gli altri [illegible] mo-~~ ~~[illegible]~~: Due pini avevano il fuoco dentro, salito per il tronco seguendo ~~i rivoli della~~ ~~[illegible]~~ le ~~colate~~ striscie di resina. Era difficile respirare, ~~per noi e per le piante~~. Gli spegnitori sono contadini e volontari – hanno camionette e sistole di gomma. Dopo gira l'aereo osservatore (~~la~~ cicogna) con cui parla il capo della postale. ~~Io~~ Chiama ~~aereo tor~~ dicendo: aereo, aereo! ~~Abbiamo~~ Avevamo ~~molta~~ sete. ~~– [illegible] per il calore e il fumo.~~ Il fattore ~~dei proprietari~~ delle proprietà del bosco ~~ha~~ aveva portato l'acqua e il vino. L'incendio è stato domato e circoscritto – non è arrivato alla radura nostra. Voi lupi non li avete mai bruciati i boschi? Io continuo a scriverti – sperando ~~[illegible]~~ vedere di nuovo apparirmi la ~~tua~~ bocca rossa, e ululare.

Salve G.

(l'incendio)

(6)

le volte. (da sere a sere // il tolo 23 sett.

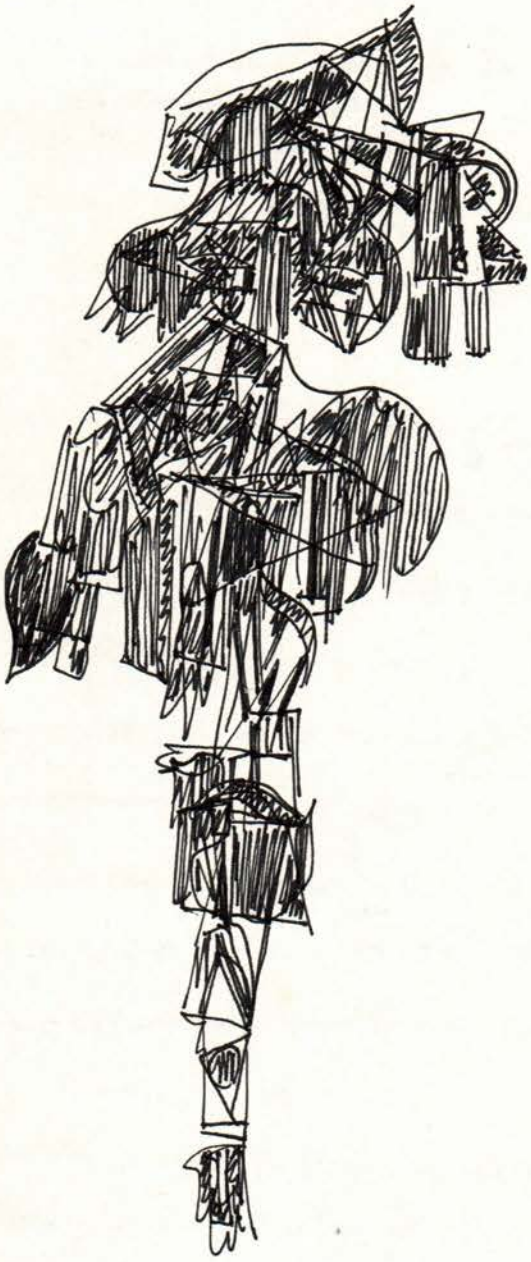
caro lupo,

è stato ~~grande~~ lastidioso la lotta ai calabroni: entrano e ~~se~~ ~~vengono a ronzare~~ ronzano, ma non aggrediscono.

ma Lo mente, dopo un po', reagisce: non vuole ascoltare e si inquieta. ~~Allora uccidiamo~~. Di sera in sera (li ho contati) ~~io e, il mio amore e~~ amico poeta e il mio amore ne ~~abbiamo~~ ho uccisi 147. Ora li aspetto sotto la lampada, alla porta, e quando ce ne sono ~~fra~~ parecchi li ~~colpisco~~ irrorò con l'insetticida: che ~~Ve amo alle foglie dell'edera, che non sarà contenta~~.

Tu che Pensi? E' difficile, ~~per me~~, ~~pensare a un equilibrio quando~~ ~~di~~ lasciar ~~così~~ la natura così come si presenta. ~~Noi, homo sapiens, sappiamo veramente~~? Sai, a volte, cosa penso? Che Pensiamo si parte di una grande (immensissima) armonia legge, ma che potremmo distruggere ~~rompere~~ quel margine in cui siamo viventi. Anche tu, nel sangue, lo so, hai questo problema — ~~e penso che due desideri ci attraggono, il Sonno e la luce~~. Quelle clave immense, ~~sfogge~~ bramie, ~~venti~~ che ha l'universo contengono noi: capisci? ~~Noi che vediamo~~ Noi. A volte penso che il desiderio di vita sia una costruzione profonda di ombra e luce — come la radura, così preparata dalle stagioni e dagli anni. E che quella ~~sua~~ letizia ~~sia un~~ di erbe, fiori, alberi ~~umidità~~ — sia il risultato intenso di una preparazione a essere giardino, o paradiso, — come nell'anima, ~~Qui~~, lupo, nel tuo bosco. E' notte, ~~ora~~ sto per cadere nel sonno. Salve

6.



2 ottobre

Caro Lulo,

è notte. [illegible] vibra da più di un'ora. C'è la luna, fa freddo: si svolge un rumore di auto, si [illegible] minacce [illegible] di [illegible]. ~~Da qualche [illegible]~~ Oggi, con V. contadino, abbiamo tagliato le viti americane. Prima il nonno, [illegible] da tempo – poi il suo fratello. Sembravano dolce, le [illegible]. ~~quando voltavano~~. Con le cesoie, ferro per ferro, ho tolto in due ore il lavoro di 7 anni che aveva tenuto. [illegible] il distacco. Ne adesso, c'è più luce. ~~[illegible]~~ ~~Il cielo notturno e [illegible] notturno~~ Ho domandato a V. perché la vite era morta: per ~~vecchiaia, ha detto,~~ e perché la stagione è stato sempre, ha detto, per vecchiaia. Accanto al nonno grande e al suo fratello, i nuovi giovani (innestati dal giardino) non [illegible] vivi. Di loro un tralcio abbiamo ~~tagliato~~ [illegible] la stessa cosa. di nuovo a [illegible] ~~la [illegible]~~.

~~Viene il momento che~~ Eravamo contenti di tagliare ~~ed eliminare~~: chi è morto ne ha tante, così è allegro farlo, se era venuto il momento. ~~Stando a vegliare mio padre, le mie amiche degli Alleanni~~, alle notte, ~~[illegible]~~ Le mie amiche degli All. mi ha raccontato che quando hanno vegliato mio padre, avendo compiuto le viti, alle notte ridevano e [illegible]. Per tutto, in certi casi, è una finzione. Fa che domani faccia un viaggio in aereo, verso Milano! ~~[illegible] nel cielo~~ –

Ciao, Lup.

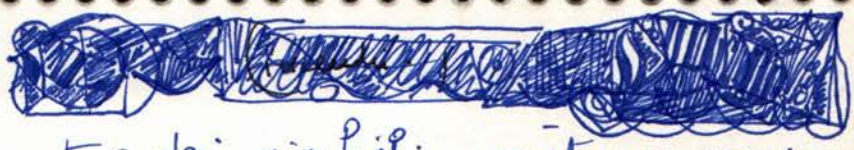
nel manicomio

3 ottobre

(l'Affermino)

Caro Lupo,

Ho preso l'aereo e sono andato nella città di Como, ~~che è alla fine di un lago grande~~. Mi avevano invitato, nel manicomio, a leggere le lettere scritte a te. C'erano i matti e persone della città, qualche medico e molti infermieri, ~~Tantissima gente~~ premiato. ~~Ho recitato~~ ~~Cinq. al 2. del V.~~ e Avevo il leggio – ero su una pedanina di legno. Prima di cominciare ~~con~~ ~~stato a parlare~~ ho ascoltato i dialoghi e il silenzio – ho cercato sguardi e gesti. Cosa c'è più intenso di un luogo manicomio? Un signore di mezza età, solo a un tavolino – unico ~~in mezzo luogo~~ ~~solitario~~, nel mezzo di una sala grande, abitata, ~~solo da lui e dalla~~ in ~~un angolo~~ dalla macchina del caffè, ~~mi~~ mi muovo fogli contro luce – extra strong bianchi – ~~avea~~ ~~su~~ avevo appena scritto due ~~poesie~~ preghiere in versi. Gli ho detto: ~~io raccontò due storie~~ dopo che io avrò raccontato le ~~mie~~ storie del lupo, ~~perché non venga~~ ~~lei~~ a leggere ~~le sue~~ queste le sue preghiere. Ho sparso la voce che ci avevo scritti o pensi venisse, o racconti da fare a voce ~~a dire~~ o leggere dopo ~~di me~~. Caro lupo, ho cominciato: la tensione, e attesa. ~~allegra~~ Ho detto: ~~Voi~~ Sapete aiutarmi: io dirò delle parole: le scene mettetele con la vostra immaginazione: ma dopo ~~le~~ io ho finito, aspetto che veniate voi. ~~Tentivi~~ Vedessi, lupo, come hanno ascoltato



le lettere a te, e la storia dei cinghiali: ~~e cacciatori e cani~~ ~~e il sole e la notte parlante~~ Ho sentito crearsi ~~una grande~~ fiducia. L'~~affanno~~ è stato come ~~sentire~~ formarsi un corpo caldo che ~~si formava~~ seguendo il racconto di te – e dopo ~~sentivi~~ quanti racconti da loro, che emozione. O Lupo, sei stato ~~il signore della~~ ~~ins. ai cinghiali~~

~~mia~~ [illegible] .

il ~~signore~~ ~~poeta più forte della~~ il signore assente della ~~mia~~ ~~festa~~ ~~di~~ coi matti – salve

incontro

G.

9.

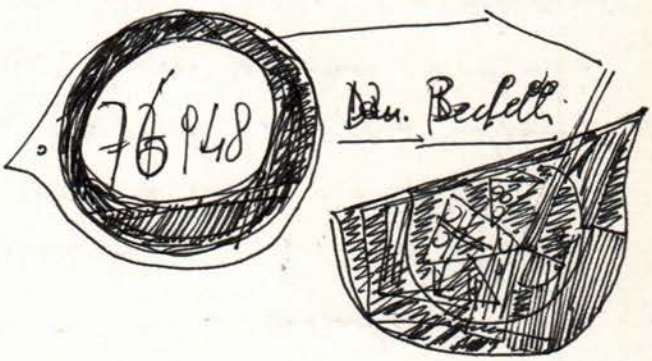
pr. incendio

10 sett.

Caro Lupo

~~Penso che l'abbia visto anche tu, il grande incendio?~~

Ti racconto il grande incendio – è avvenuto. Ho ~~sentito~~ udito un clacson ~~d~~ – era il mio amore: ~~mio~~ mentre partiva guarda, ha detto, di nuovo bruciò. C'era una colonna di fumo – non grande, ~~di là~~ ~~[illegible]~~ sul fianco del colle R.. Sono ~~andato~~ corso. Alla curva del ~~primo~~ lago lungo la strada c'erano i carabinieri: il fumo era già più grande – e sono apparse le fiamme, di sei sette metri. I fini crepitavano. E' doloso – dicevo le gente. Il contadino coi baffi – quello che cantava il ~~bruscello~~, è passato in macchina, facendo segnali di andare oltre – l'ho seguito. Appena girata la via su per il colle, nella destra ho visto il mare di fiamme. Se molto era forte, dei fini bruciati, proprio come onde col vento – era lui, il vento, che guidava ~~tutta~~ quella folla di fuochi. Il fumo era enorme, rotondi, grigio, neri e viola. Gli animali si fermano e restano bruciati, ha detto uno ~~(tu no, vero)~~. Li aspetto al lago – ha detto un altro. Più su, al fronte del fuoco, gli uomini si battevano da guerrieri: uscivano dal bosco fuliggiuoni e ~~cercare acqua~~, si fornivano d'acqua, ~~e solo~~ e si ributtavano dentro. Ma il fuoco avanzava verso la strada e le case. Sono andato anch'io dentro, per vederlo –


76948

Pian piano sentivo quella crepitio di rami divorati sempre più forte, e avevo paura. Ho udito ~~un cipolio~~ uno scoppio fortissimo vicino = e fu un cipolio che si avvicinava. Lento lento è venuto su un trattorino, guidato da un ragazzo tutto nero di fumo, dietro tirante una cisternina. ~~E' andato~~ E' lo seguito — è ~~andato alla~~ e si fermò appena fuori dal bosco tutti gli uomini stati intorno, popolo e pompieri. Qui si è fatto dare l'acqua ~~ed è ripartito~~ e si è ributtato nel bosco — benché cercassero di trattenerlo. Come saranno stati gli incendi antichi, quando gli uomini erano ancora bestie come voi? e non sapevano usare l'acqua per spegnere?

G.

(10)

metà ottobre

Caro Lupo,

stamattina sono stato ~~alla~~ venuto alla radura per fare provvista di figure — ne accenderò il fuoco. L'entrata del bosco è ~~[illegible]~~ più sbocca: i residui degli uomini sono affissi ai rami bassi, per terra ci sono ferri di frigorifero, armadi rotti, ~~sorte~~, calcinacci e intonaci. La parte che l'uomo butta via scappando ~~da vigliacco~~ rende schifoso il nostro bosco. ~~[illegible]~~. Ma la radura qui è intatta: come se una rete segreta ~~magica~~ la protegesse. Per quanto? Qui sotto è verde scuro, ~~[illegible]~~ e il sole entrando fra i pini e le quercie illumina di color giallo oro le edere e i ciclamini. ~~Resto immobile e gli uccelli~~ Di fermo immobile, sto ~~con~~ tenendo gli uccelli riprendono i canti. ~~Anch'io fischio e~~ ~~[illegible]~~ Fischio e fanno versi — e loro rispondono. ~~In basso, a~~ Al limite del sentiero si erge un fungo ammanita. ~~Ho con me tutte le lettere — per [illegible]~~ Guardo i cespugli, se ti vedessi o sentissi. Noi parliamo, scriviamo, mandiamo messaggi attraverso la luce, abbiamo le materie — ma la selvaggina ~~l'accettiamo solo e parole~~ non sappiamo accettarla e tenerla per quello che è, di là da noi, ~~[illegible]~~ diversa. La vogliamo ~~toccare~~ vedere e ammansire — e perciò la perdiamo. ~~Ma~~ Potremo vivere senza di lei, così misteriosa? Sai cosa penso, qui, mentre ti scrivo: che Dio e gli dèi non siano la mente onnisciente, ma l'inconosciuto selvaggio (comete) — che non conosceremo mai. ~~Ecco perché tanto~~ L'uomo selvatico, ~~lo so~~ ne vedo o penso, ha abitato qui: ~~Ma~~ fino di tutti tu, bocca rossa —

e resto qui ad aspettare — ululando.

Che mattina è questa, limpida: tutto si sente: i fruscii: i battiti delle ali: ~~ze~~, il rumore continuo delle auto, ~~[illegible]~~ al limite del bosco. Ed ecco: appoggio le mani sulla terra e cammino a quattro zampe: — apro la bocca (~~[illegible]~~), e mi metto ululando —

G.

Estate dell'anno successivo

P. 8. 88

caro lupo –

~~che notte~~ sono le 15, assolate: ~~[illegible]~~ rosizzi di insetti, così diversi: che paura ha l'uomo degli insetti, tende a sterminarli: soprattutto certe donne: e invece è possibile convivere con ~~gli insetti~~ loro, quasi tutti: ~~nel~~ bisogna imparare: perché un essere così grande ha paura di esseri così piccoli!

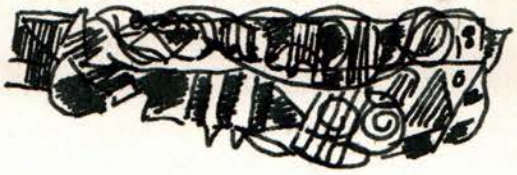
Ieri ~~sera~~ notte, senza luna, osservavo la via Lattea: a un certo momento ~~la va~~ ho pensato di uccidere le vespe che molto numerose si sono ~~[illegible]~~ fatte il nido dentro l'intonaco della casa. Non mi hanno mai dato fastidio: ma qualcosa mi ha spinto a eliminarle: ~~con~~ ho sbuzzato l'insetticida. Hanno rovinato in agonia – non sono soprattutto. Poi sono andato a letto: ma non riuscivo a dormire: mi pareva che il ronzio fosse nelle travi della camera – mi è sembrato di udire un topo; sono inquieto – sento la colpa di aver sterminato degli ~~insetti~~ esseri che non mi avevano fatto ~~niente di~~ male. ~~Di nuovo~~ ~~Al loro ronzio~~

Stamattina alle 11,40,

~~Oggi, andando verso Tempesta~~, ho visto nascere tre incendi nel bosco – ~~sulle coste dei Scopeti~~ – in tre punti diversi.* Uno degli incendi aveva una fiamma rossa fine che pareva la tua bocca – o una vagina piena d'amore, eretta. Era un fino in fuoco. E' arrivato l'~~eli~~ aereo, e l'elicottero si è tre ~~tre~~ piccoli fumi marrone, poi tre ~~una~~ grandi fumi azzurro cenere.

Cuttato col ~~suo~~ secchiere tondolante: li hanno domati.
Andando su e giù per le colline/ è tutto così
radicalmente diverso, qui, dalla pianura in cui sono nato
e in cui mi trovo a mio agio — / guardavo qua e là
i muchi ~~degli pochi incendi~~ neri e ~~ora~~ sono vinaccia
dei vecchi incendi. / Ho l'impressione che molti si
parli dei boschi e degli alberi (e dei lupi) ma che gran
parte ~~della nostra~~ cultura / Chi li curerà i boschi quando
saranno finiti i contadini: Curare gli alberi è una grande
fatica, fisica prima di tutto. E chi vorrà dedicarvisi,
così piene le teste di altri sogni? Tu lo sai bene,
lupo, come l'uomo sa essere sterminatore. Avrà la
forza psichica per progettarsi come giardino? ~~Comincio~~
~~ad avere dubbio~~ al di là delle parole e del
retorico amore ~~del paesaggio~~ della natura ~~cartolinata~~?
in cartoline, o souvenir? Comincio ad avere dubbi e
angoscia... ~~che sia già nato~~

13 agosto.



Caro Lupo —

~~[illegible]~~

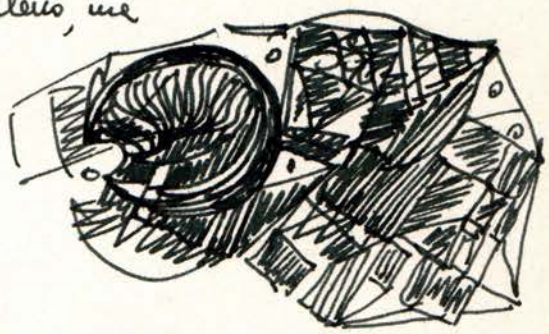
~~[illegible]~~ Venivo verso la valletta per prendere delle canne ~~— devo fare un~~ di bambù — ho visto un altro incendio: colonna di fumo: già l'elicottero intorno: ~~[illegible]~~ ~~Porrete~~ mi ha preso un nodo alla gola: non finisce mai! ~~mal dice che bisog~~ Capisco che bisogna vegliare sempre, e sempre ricominciare da capo, come fa l'elicottero con l'acqua. ~~Però~~ Gli alberi bruciati non sono stati ~~[illegible]~~ sostituiti: e non rinascono. Gli uomini delle città dovrebbero fare uno sforzo enorme per capire gli alberi. Costa fatica curare il bosco. Ma ~~[illegible] si può stare senza le selve.~~ senza boschi la vita finisce.

14 agosto, mattina:

Guardo la pineta, dalla terrazza dove abito. ~~Un cane~~ I cani si mandano voci, qua e là dallo spazio; sento venire una farfalla; un ragno tesse contro il cielo azzurro: il vento lo muove (è I caro in volo): nel mio letto c'è un topo, ho trovato le pisciate e le cacate, ~~devo eliminarlo~~: ho dormito accanto al camino, insieme al mio amore: ci dava Castidi avere

un topo nel letto: ~~[illegible]~~ amica, che ~~abita nelle montagne~~, mi ha scritto due lettere piene ~~di luce: te le [illegible] se potessi leggerle a te: quante anime [illegible] luce e sono in cammino verso il Fene~~:

Penso che la mente, caro lupo, affina gli incendi e li sa ~~[illegible]~~ spegnere: ~~[illegible]~~ nel deserto che segue, aiutami anche tu: ~~nelle città~~ molti parlano parlano, ma non sanno né i boschi né il mare.



18 agosto:

sono nel bosco a cercare edere: ~~ecco la mente~~ ~~[illegible]~~: a destra e sinistra cataste di tronchi, fini, cipressi, pucce ~~quelli dell'[illegible]~~ sono ~~[illegible]~~ i morti dell'incendio, e ~~[illegible]~~ tagliati a membrane: quenieri ~~di legno~~ a pezzi: più avanti ~~[illegible]~~ c'è ~~[illegible]~~ la pineta bruciata, l'anno scorso, è viola e morone, verticale come di il pianto:

FUOCHI AI MARGINI DI SAN CASCIANO E NELLA MENTE –

mio polso/ spicco il volo / ~~da le ali~~ ha
il corpo e strisce ~~bisi~~ gialle e
arancio: è un cefalaro / anche
noi lo siamo: dobbiamo
molto, ancora, capire la
mente — ~~se vuole~~
Fruscio via una lucertola:
a destra ecco una discarica:
un portapagli rugginoso,
bottiglie di plastica,
cassette, reti: è un
rovina, uno affiora il
fuoco, uno spegne: è
questo il corpo di
dio? —

progettare boschi e giardini — una dentro di noi, prima di tutto /

poi cerco la radura ombrosa — mi perdo, cammino a lungo — mi ritrovo la trovo / lontano un aereo, altissimo / attutite i motori delle auto — (dissipazione?) — mi accumulo — canto dei merli, passeri, cince — due mosche — verde cupo, ~~gelsomini~~ adora per terra (strappando su per qualche tronco — ma lo soffocherà) — pini marittimi, leccio. il sole entra con lame d'oro: fitto pennello di luce / anima calma / saprò tornare? (fruscii, più mi confondo con le piante, più cresce il ricamo di uccelli / ombra, suono) — qui io animale, con la mia anima e il suo bosco / un insetto rottile, con ali, lungo 3 millimetri, si trova sul

14 giugno 1988.

distesa di tronchi / sono loro, i caduti
per più di cento metri, per una
larghezza di 4 o 6 —
(l'altro ieri, nell'uscita di S.
Maria Novella verso via Alemanni
una vecchia legg. tiepata in
avanti, a nelo nudo, di cacone —
forse una di quelle ~~sem~~
matte) —

più avanti una radura — ~~basse~~ colle
basse — nessun albero — chi vede
Monte Novello — alcuni fini, ancora
neri, rivivono ai margini — il fuoco
ha ucciso — ora solo l'uomo può
ricostituire la finestra — ridisegnare
il bosco — la natura, da ~~ora~~ tempo,
è anche il disegno nostro:

qui ~~tutti~~ quasi tutti è nostro: il
piantamento antico dei pini, avvenuto
forse nel 700; il fuoco, affinato
da qualcuno; lo spegnimento, ossia
dei volontari, della forestale, un po'
anche mia; il taglio — il
trasporto dei tronchi — e forse, in
futuro, il rifiutamento;

---

ora il sole è appena partito: la
grande villa rinascimentale è in
ombra; i motori sono continui, la
gente corre al lavoro — i merli, le
cince, i passeri, parlano — non
lontano, forse, ~~[illegible]~~ ci sono
cinghiali — io, in piedi, osservo e
annoto —
devo imparare ad alcuni fiutare —

Leggi è la città che cresce — ora, per
costruire le città, bisogna cominciare dal

18 luglio — (il bosco)

caro lupo,

sono passati cinque anni — non ti ho rivisto. Provo a scriverti di nuovo, per il desiderio che tu ricompaia. Vorrei che del bosco (il tuo) si diventassi signore. Le carte, lo sporco, i vasti di fuochi con vetri di bottiglie e ossami, il nylon nero e di altri colori, i contenitori di bevande — sono qua e là dappertutto.

L'uomo è ben entrato nel tuo luogo — la città si avvicina. Quando tu eri là avevo paura di te. Gli alberi, soprattutto i pini e i lecci, sono poco curati: l'edera li assale, salendoli, e li soffoca. Ho smarrimento. Vorrei che tu sapessi — o sei?

G.

(la terrazza –)

caro lupo,

sono tornato da una vacanza e ho trovato morenti i rami della vite selvatica. ~~Era vecchia e~~ ~~Ha preso il secco ed era vecchia~~. Impedivo ai raggi del sole di rendere cocente il pavimento della terrazza: così, senza riverbero, avevo la casa + fresca.

Ho molti geranei, ortensie, felci, ~~due~~ tre alberi di limone, il basilico, la salvia, i crisantemi. A fine settembre avranno i bocci. Ho bellissimi vasi e due girasoli che si stanno ~~crescendo~~ ~~ingrandendo~~ allargando.

Nella radura più interna del bosco – dove tu sai – c'è sempre ombra. ~~Nessuno arriva là~~ ~~È difficile arrivare~~ Nessuno ~~vi~~ là passa. Tutto è ben steso, verde profondo. L'ordine è tessuto dal tappeto di foglie dei ~~gelsomini~~ ciclamini che si preparano a fiorire. Torna. ~~Lato~~.

(?)

G.

↓

15 agosto

(calabroni)

caro Lulo,

la sera è stata inquietante. Le stelle erano molto ~~tremolanti~~ nette diamantine. Ho cercato a lungo ~~le stelle~~ Vega -, ~~che dovevo trovarmi stare~~ secondo la mia carta dovevo stare proprio allo zenit. Qual'era? Tu guardi il moto del cielo notturno?

Ho udito ronzii potenti: erano due, poi tre calabroni - grandi vespe tre centimetri lunghe. Ne ho presa una. Premendole il corpo ho visto uscire il pungiglione. E' lungo, le paure. Altre ne sono arrivate. Non attaccano. Sono attratte dalla luce e battono contro gli ostacoli: sono pesanti e, forse, poco intelligenti.

Ma non resistevo al ~~rumore~~ ronzio ~~e ho cominciato a uccidere colpirle~~ cacciarle. E' stata una lotta lunga - e colpi di giornale ne ho uccise ~~dieci~~ nove. Non ho avuto rimorsi. Penso che ciò che è selvatico ~~(e ci sembra feroce ma offeso non~~. Lo eliminiamo perché le paure e inquieta. Il nostro ordine tranquillizzatore si estenderà dappertutto, forse -

G.

Ma alla sera, nella piazzetta in alto, – e grande poco + di una stanza – hanno cominciato alle cinque a suonare, ~~in cerchio~~, seduti intorno a un tavolino nel mezzo, con molte lattine di birra; ~~Il portalettere, Michele, Mickalis~~, la musica dappertutto si sente. Il portalettere – poi che porta anche i soldi delle pensioni, è bruno, giovane, e chiamava ieri le donne [redacted] (~~si chiama~~ lui è Mickalis: ~~e~~ ~~[illegible]~~ [redacted] era l'arcangelo) – suona la lyra, un altro il canto. Cantavano un canto chiamato da loro tragudia, un altro sarmatikó, e un altro mantinada. Tre o quattro giovani stavano a sentire – e nessun altro. Più tardi, verso le sette (verso il tramonto), 5 o 6 giovani hanno cominciato a ballare in tondo: ~~una~~ stretti per le braccia, piccola parte di un cerchio mancante. Erano lentissimi. ~~Alle dieci di sera è arrivata la~~ ~~Verso le d~~ Alle dieci di sera è arrivata la prima ragazza in costume – aspetta, vi si lega a ballare. Poi arrivano le altre, con le madri. /A mezzanotte ci sono tutte quelle del mattino/. Cambia la musica – è più forte. Gli uomini saltano – tornano su se stessi. Al primo del ballo – ora il cerchio è quasi completo – chiama vicina la ragazza che preferisce. Le mani sono incrociate. Cosa significa ballo – c'è anche il canto del capo del ballo, Michele – ogni tanto – e qualche risposta di tutti. Il cerchio è tondo ma aperto, così ⟳. Michele, verso mezzanotte, cerca di inserire

anche me: ma stavolta non riesco a entrare nel passo.

Caro lupo, caro. Vorrei non finire mai di parti racconti. Loro hanno continuato a ballare. Quel ~~canto detto~~ nome tragedia un giovane del paese, che studia medicina in Italia, ci ha detto significare cosa diretta che non si dice in ~~altro modo~~ parole, ma in altro modo. Era lì qualcosa di magico e profondo, antico, quasi, come le tue corse.

— ci avevano avvisati, e invitati. Prima c'era [redacted] il canto ortodosso — si udiva dall'alto — in una chiesetta bianca, rotonda, in fondo a una delle vallette che tengono il corpo del paese. Cantavano solo il prete e due gli uomini — le donne scendevano, rosse e d'oro e nere, con basilico a mazzi mazzi tiene verde. Dopo 9 ore di canto Il prete ha benedetto il pane — all'aperto, al sole forte, ~~grande pane rotondo~~ — rotondo pane grande accanto a uno tavolo — il profumo del basilico era intenso forte. ~~[illegible]~~ Erano tutte fuori. ~~un nuovo di costumi, le donne~~. una siepe di costumi, le donne, il prete ha ~~Hanno~~ distribuito il pane, anche a noi. Alla sera, nella piazzetta in alto — è grande poco più di una stanza — hanno cominciato alle cinque a suonare, guidati dal vostro Michele: + ~~cantando la tragedia con cetra~~ e cantavano un canto che chiamano tragudia, e un altro Sarmatikó, e un altro Mantinades

le donne,

* e poi frittelle dette dumidi, imbevute in melassa, e anguria, detta Karfusi. Veder quelle donne arrivare — come frutti abitati — e poi risalire i pendii ripidi. Vedersi, lupo. La chiesetta pareva un teatrino, le vesticine della parte più interna quasi delle quinte: il prete ne lì dietro, non a nascondersi, ma a un luogo + sacro e nascosto, dove a volte sparisce. Il prete è protagonista ~~ora~~, ma capo del canto è il secondo, un teologo ad Atene — terzo cantore il podestà. Le donne stavano coro silenzioso di pura visione — escluse dalla chiesa.

xx olio e soldi.

caro lupo,

sono passati cinque anni - non ti ho rivisto.Provo a scriverti di nuovo,per il desiderio che tu ricompaia.

18 agosto
(l'isola lontana)

caro Lupo,

ti voglio raccontare di un'isola lontana, meravigliosa. Ci sono arrivato per vacanza, ~~holy day~~. Il mare, intorno, è blu cobalto – ventoso. Una strada di terra, esposta a pendii erti, ~~vesti~~ quasi verticali nel mare, la percorre da capo a capo. Nella parte nord, su tre picchi, esiste un paese ~~isolato~~ bellissimo, difficile da raggiungere. Gli abitanti ~~porto~~ ~~indosso~~ vestono il costume antico, e con loro ~~ho visto~~ (e col mio amore) ho vissuto, preso parte a una festa profonda – prima al mattino presto cantata in una nelle chiese bianche (cantano solo il prete e gli uomini) per ~~nelle chiese~~, ~~mentre~~ le donne scendevano, rosse e d'oro, con ~~basilico~~ bianche mazzi di verde basilico, ~~verso una chiesetta bizantina~~ ortodossa bianca, in fondo a una delle vallette che formano il corpo del paese. Hanno il prete ha benedetto il pane, il profumo del basilico era forte e anche il sole. Ci hanno ospitati fra loro, abbiamo mangiato il pane e ~~[illegible]~~ ~~volano~~ ~~Macinano~~ e siamo stati là. Alla sera, nella pianetta in alto – grande luce più di una stanza,

allargare

Macinano il grano nei mulini a vento, e il vento c'è sempre – sentimi il rumore delle pale! bianche girano. ~~[illegible]~~ ~~incantanti~~ Le case hanno per insegna l'aquila dell'impero Bizantino. Gli abitanti sono stati quasi tutti emigranti. Molti tornano anche per stare insieme in costume, ballare ~~[illegible]~~ quel ballo sempre uguale per ore e ore, ~~suonare~~ in cerchio ~~circolarmente~~, seguendo uno schema fisso.

Nella guida era scritto che l'isola era verde di boschi. ~~Dov'erano?~~

Ma noi vedremo solo sassi e barra maschia. Poi il calzolaio, che parlava italiano, ci ha detto che tutto il bosco, quattro anni prima, era bruciato. Niente aveva potuto fermare il fuoco.

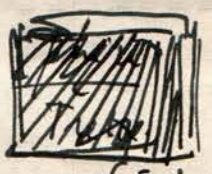
Adesso passare col continuo vento ~~fra~~ nella strada ~~fra~~ sotto i sassi esposti è pericoloso: la forza trattenitrice degli alberi non c'è più ~~x~~ quei fini di 500 anni ~~modellati dal vento e sole~~. Qualcuno di loro, sopravvissuto, ha la forma che gli ha dato il vento, e protegge coi sassi la terra.

Penso che il vento, piano piano, la terra se la porterà via. Resterà tutto sasso nudo, ~~o pietrame~~ come in molte altre isole — un deserto. Non so se faremo in tempo a rimboschire, se vogliono e possono farlo.

Ho paura di quel fuoco — lo sento crepitare e ruggire dentro di me, nella mente. Aiutaci, lupo.

G.

1 settembre



[redacted]

(il principe)

Caro Lupo,

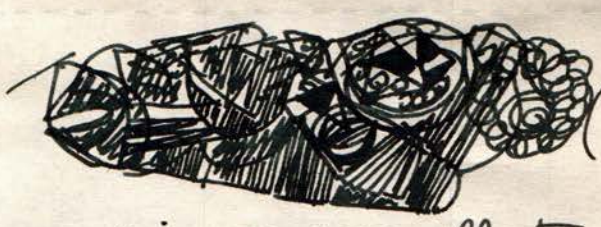
oggi sono stato nella radura dei cinghiali — i ciclamini sono spuntati a centinaia. Sembra un cielo di stelle rosa. Andavo circospetto, cercando di non pestare malamente. Guardo sempre se mai ti vedessi — o vedessi una tua orma.

Lo sai che da queste parti, due anni fa, ho visto un giovane principe con la sua principessa? Ad aspettarlo eravamo tre o quattro persone, là alla curva che conosci: ha fermato la macchina. L'ho guardato e lui mi ha guardato. E' sceso. Dei bambini alla sposa hanno buttato narcisi. Lui ha aperto la bocca come per cominciare una parola: di nuovo ci siamo guardati. [redacted]

Quando (subito) è ripartito mi è sembrato di tornare da un altro mondo. Di colpo tutto era diventato magico. Come quando cominciavano le narratrici a dire le fate. Camminando sopra i ciclamini mi è tornata l'immagine del principe e della sua principessa — le incontri anche tu bestie (o persone) che per un momento sembrano magiche?

G.

5 settembre



(L'incendio

Caro lupo,

ho visto la nuvola del fumo, grigia e marrone, alle tre del pomeriggio. L'elicottero raccoglieva l'acqua dal lago segreto. ~~Sono corso verso il fuoco — stavolta era vicino~~ In bicicletta sono corso verso il fuoco, per la stradina a cui ~~[illegible]~~ appare il bosco, — stavolta era vicino alla nostra radura dei ciclamini. Bruciava il cuore del bosco. Ora che scrivo è domenica sera — oggi pomeriggio era l'incendio. Gli uomini ~~spegnitori~~, anneriti dalla cenere, calfivano coi rami di quercia e di leccio le piccole fiamme risorgenti. Qua e là, nella cenere, spuntavano fiammelle corte: anime. Con un ramo anch'io cercavo di spegnere. Due pini avevano il fuoco dentro, salito per il tronco seguendo le striscie di resina. Era difficile respirare. Gli spegnitori sono contadini e volontari — hanno camionette e sistole di gomma. Sopra gira l'aereo osservatore ~~con~~ a cui parla il capo della forestale. Chiama dicendo: aereo! aereo!

Avevamo sete. Il fattore della proprietà aveva portato l'acqua e il vino. L'incendio è stato domato e circoscritto — non è arrivato alla ~~nostra~~ radura.

Voi lupi li avete mai bruciati i boschi? ~~Io conti~~

Io continuo a scriverti — sperando vedere di nuovo apparirmi la ~~bocca~~ tua bocca rossa, e ululare

G.

10 settembre

(grande incendio).

caro Lupo,

~~Ti racconto~~ il grande incendio – è avvenuto. Ho veduto un Dacson – era il mio amore, mentre partiva: guarda, ha detto, di nuovo brucia. C'era una spinta di fumo, tonda e non grande, nel fianco del colle. Sono corso lì in bicicletta. Alla curva del lago, ~~lungo la strada~~ nel ciglio della strada, stavano i carabinieri. Il fumo era più – corrucciato – allora sono apparse le fiamme, rossissime, di sei sette metri. C'era molto crepitio. È doloso – diceva la gente. Già erano nel bosco gli spegnitori – vi sono arrivati i pompieri. Il

contadino coi baffi, quello che cantava il bruscello, è passato in macchina facendo segni di andare oltre. L'ho seguito. Appena girata la via nella destra ho visto il mare di fiamme. Il rombo era forte, dei pini bruciati, proprio come onde ~~col vento~~ – era lui, il vento, che guidava la folla di fuochi. I fumi erano enormi, rotondi, giranti, neri o viola o grigio azzurri, raramente bianchi. Gli animali si fermano e restano bruciati, ha detto uno. Li aspetta al varco, ha detto un altro.

~~Poi~~ Su, al fronte del fuoco, gli uomini si battevano da guerrieri: uscivano dal bosco fuligginosi e rifornitisi d'acqua e si ributtavano dentro. Ma il fuoco avanzava verso le strade e le case. Sono entrato anch'io dentro, per vederli: e piano piano

sentivo quel crepitio di rami divorati sempre più forte e avevo paura. Ho udito uno scoppio fortissimo vicino (il fuoco aveva trovato una bomba), e poi un cigolio che si avvicinava. Lento lento è venuto su un trattorino, guidato da un ragazzo nero di fumo, di età tirante una cisternina. L'ho seguito – appena fuori dal bosco tutti gli sono stati intorno – popolo e pompieri. Lui si è fatto dare acqua e si è ributtato nel bosco, benché cercassero di trattenerlo. Come lottava! Come saranno stati gli incendi antichi, quando gli uomini erano ancora bestie come voi e non sapevano usare l'acqua per spegnere?

G.

~~5 settembre~~ 23 settembre

(calabroni)

Caro Lulo,

è stata fastidiosa e grandiosa la lotta ai calabroni: la mente, dopo un po', reagisce. ~~non vuole sentirli.~~

Di sera in sera (li ho contati) insieme col mio amore e qualche amico ne ho uccisi ~~[illegible]~~ centoquarantasette. Ora li aspetto sotto la lampada, alla porta, ~~e qua~~ fermo, e ~~quando ce ne sono ci~~ li inoro con l'insetticida. Tu che faresti? E' difficile lasciar la natura come ci si presenta. Sai, a volte, cosa penso? Che facciamo si parte di una grande (immensissima) armonia, ma che potremmo distruggere quel margine in cui siamo viventi. Anche tu, nel sangue, lo so, hai questo problema. Quelle clave immense, braccia, che ha l'universo, contengono noi: andiamo mulinando per qua e per là, nei più imprevedibili venti. Il desiderio di vita è una costruzione di ombra e luce — come la radura, così preparata dalle stagioni e dagli anni. ~~[illegible]~~ ~~Mi figuro che~~ Quella letizia di erbe, fiori, alberi, umidità, è il risultato intenso di una preparazione a essere giardino, o lager/ paradiso — come nell'anima, così nel tuo bosco. ~~Ma [illegible]~~

E' notte, sto per cadere dal sonno

G.

Ho guardando quelle avanzanti periferie, e quel ~~[illegible]~~ sotto sforcare il tuo ~~[illegible]~~ ~~disgusto~~ fiato una volta da uomini ~~[illegible]~~ mano ~~[illegible]~~ forse predoni, a volte sai cosa penso: che la mente non abbia come fine il giardino, ma sia programmata verso il deserto e lo sterminio.

(taglio di Vite selvatica)

2 ottobre

Caro Lupo,

è notte. Una mosca vibra da più di un'ora. C'è la luna, la freddo. ~~Si svolge un rumore di auto.~~ Oggi, con V., il contadino, abbiamo tagliato la vite ~~selvatica~~ americana morta. Prima il ramo grosso, partente da terra – poi gli altri fratelli: sembravano spalle, le curve. Con le cesoie, pezzo per pezzo, ~~lo~~ abbiamo tolto in due ore il lavoro ~~accumulato~~ tessuto in sette anni. E' rapido il disfare. Ma adesso c'è più luce. Ho domandato a V. perché la vite era morta: perché la stagione è stata secca, ha detto, e per vecchiaia. Accanto al ramo grande i rami giovani (emergenti ~~dal giardino~~ da terra) sono vivi. Di loro un tralcio abbiamo guidato di nuovo verso la mia casa.

Eravamo contenti di tagliare: chi è morto va portato via, ~~con onore~~, se era venuto il momento. Un'amica che abita sulle montagne mi ha ~~detto~~ raccontato che quando hanno vegliato suo padre, avente compiuto la vita, alla notte ridevano e scherzavano. Così anche morto sarà stato allegro. Sei che domani farò un viaggio in aereo?

G.

(vo)

3 ottobre
(manicomio)

caro Lupo,

Ho preso l'aereo a elica e sono andato nella città di ~~Como~~ C. Mi avevano invitato nel manicomio a leggere quelle lettere che ti scrissi e la storia dei cinghiali. C'erano i matti e persone della città, qualche medico e molti infermieri. Ero su una pedanina di legno, con un leggio da musica. Prima di cominciare mi sono molto aggirato per ascoltare i dialoghi e i silenzi. Cosa c'è ~~di~~ più intenso [redacted] di un luogo manicomio? Nel mezzo di una sala grande, ~~uno~~ abitata ~~vuota ma basta che~~ quasi dalla macchina parallelepipeda ~~verticale~~ ~~spandi~~ lungi caffè c'era un signore di mezza età, magro, solo a un tavolino — l'unico ~~solo tavolino~~ di quello spazio — ~~mi misurava~~ contro luce ~~fogli extra strong bianchi contro luce. ordinava guardava cercava fuori~~ cercava di cambiare fogli extra strong bianchi guardandoli contro luce. ~~ne verso alla finestra~~

Aveva appena scritto due preghiere in poesia: ~~Ho~~ detto: dopo che avrò letto le storie del lupo venga a leggere le sue preghiere. Ho fatto spargere la voce che chi avesse scritti o poesie o racconti ~~da fare~~ a voce venisse a ~~lasciare~~ dirgli. Vedemi, lupo, come hanno ascoltato le lettere a te e la storia dei cinghiali. Ho sentito crearsi fiducia — seguendo il racconto di te si formava un corpo caldo fra tutti — e dopo loro quanto hanno raccontato, a partire dalle preghiere del signore magro. O lupo, sei stato l'assente signore dell'incontro dialogo coi matti

F.

[redacted]

metà ottobre (cammino a 4 zampe)

Caro lupo,

~~stamattina~~ sono ~~stato~~ ~~alla radura~~ nel bosco ~~per~~ a fare provviste di pigne ~~ne~~ ~~mi servono per accendere il fuoco nel camino~~. L'entrata del bosco è più sporca: i residui umani sono appesi ai rami bassi, per terra ~~[illegible]~~ ci sono ~~[illegible]~~ pezzi di frigorifero, armadi marciti, ~~[illegible]~~ calcinacci e ~~[illegible]~~ intonaci. Solo la radura è intatta ~~è ancora difficile trovarla, è difesa da molti alberi, una rete quasi una rete silenziosa, fittamente circondata~~ come se una rete segreta la proteggesse. Per quanto? Là ~~qui~~ sotto è verde scuro e il sole ~~calano~~ entrando fra i pini e le querce illumina di color oro le edere e i ciclamini. Sto immobile perché gli uccelli riprendano i canti. Fischio e faccio versi — a loro rispondono. Al limite del sentiero si erge un fungo amanita, rosso e ornato. Guardo i cespugli, se ti vedessi o sentissi. Noi parliamo, scriviamo, apriamo la ~~[illegible]~~ testa agli atomi — ma la selvaggezza non sappiamo accettarla e tenerla per quello che è — di là da noi, o diversa. [La vogliamo possedere o ammansire — e perciò la perdiamo.] Potremo vivere senza di lei, così misteriosa? ~~Sento~~ ~~Mi viene da pensare~~ che Gli dèi non ~~siano~~ sono soltanto luce onnisciente — ~~che~~ al fondo ~~al~~ fondo ~~siano~~ sono ~~(nella loro parte [illegible] in ottobre)~~ l'inconosciuto selvaggio (come te) — che non conosceremo mai.

Che mattina è questa, limpida: si ode ~~oggi~~ tutto: i fruscii, i battiti delle ali: il rumore continuo delle ~~[illegible]~~ auto al limite del bosco. Ecco: appoggio le mani sulla terra e cammino a quattro zampe: — apro la bocca e mi metto ululando —

G.

(14 giugno ~~dell'anno~~ di un anno successivo,) ~~affranti~~) — (nella radura)

nel bosco: distesa di tronchi tagliati/ sono loro, i caduti, per più di cento metri (l'altro ieri, all'uscita della stazione, una vecchia leggermente piegata in avanti, nuda della pancia in giù, cercava: forse una di quelle matte)/

più avanti una ~~radura — erbe basse — si vede Monte M.~~ — alcuni pini, ancora neri, rivivono, ai margini — il fuoco ha molto ucciso — ora solo l'uomo può ricostituire la pineta — la natura, ~~da tempo~~, è anche il disegno nostro:

[qui quasi tutto è nostro: il piantamento antico dei pini; il fuoco, affinato da qualcuno; lo spegnimento; il taglio; il trasporto dei tronchi — e forse, in futuro, il ripiantamento;]

ora il sole è appena partito: la grande villa è in ombra; i motori sono continui; la gente corre al lavoro — i merli, le cince, i passeri parlano — non lontano, forse, ci sono i cinghiali — io, in piedi, osservo: ~~e annoto~~ —

devo imparare ad alberi piantare —

laggiù è la città che cresce — per costruire la città bisogna cominciare da boschi e giardini — ~~ma~~ dentro di noi, prima di tutto —

cerco la radura dei ciclamini – mi perdo, cammino a lungo, la trovo / lontano un aereo altissimo / attutiti i motori delle auto – mi accuccio – canto dei merli, passeri, cince – due mosche – verde cupo, edera per terra ~~stupenda~~ su per qualche tronco ~~(uxa~~ lo sollocherà) – pini marittimi, lecci; il sole entra con lame d'oro: fitto tempio di luce / anima calma / sopra tornare? / (fruscii: più mi confondo con le piante più cresce il ricamo di uccelli) / ~~ombra, suono)~~ – qui io animale, ~~con la mia anima e il suo bosco~~ / un insetto sottile, con ali, lungo tre millimetri, si posa sul mio polso, spicca il volo / ha il corpo a striscie gialle e arancione: è un capolavoro (anche noi lo siamo: dobbiamo molto ancora capire la mente) – fruscia via una lucertola: ~~a destra ecco~~

~~fuori~~ lontano dalla radura: ecco una discarica, un portabagagli sugginoso, bottiglie di plastica, cassette, reti:

uno appicco il fuoco, un altro spegne: è questo il corpo di Dio?

9 ~~settembre~~ agosto

(sterminio delle vespe / 3 incendi)

caro Lupo,

sono le 15, assolate: ronzii di insetti, così diversi.

~~Ieri notte, senza luna, mentre osservavo la via Lattea: che silenzio!~~ Noi uomini abbiamo molta paura degli insetti — eppure siamo così grandi! Ma loro, a volte, sono così fastidiosi, e velenosi!

Ieri notte, senza luna, osservavo la via Lattea — che silenzio! A un certo momento ho pensato di uccidere le vespe che ~~molto numerose~~ si sono fatte il nido dentro l'intonaco della terrazza. Non mi avevano mai dato fastidio, ~~ma~~ qualcosa mi ha spinto a eliminarle ora nel sonno. Ho spruzzato a lungo l'insetticida. Hanno ronzato in agonia per qualche minuto, dentro il muro — non sono sopravvissute. Poi sono andato a letto: ma non riuscivo a dormire: mi pareva che il ronzio fosse nelle travi della camera — mi è sembrato di udire un topo rosicchiare: ~~io~~ ~~sono~~ ~~ero~~ sono inquieto — sento la colpa di aver sterminato degli esseri che non mi avevano fatto male.

Stamattina, alle 11,40, ho visto nascere quasi insieme tre incendi ~~in~~ nel bosco. Uno sotto il fumo aveva una fiamma rossa fissa che pareva la tua bocca — o una vagina eretta piena d'amore. Era un pino nella fiamma. E' arrivato l'aereo, ~~poi~~ e poi l'elicottero si è buttato a spegnere col secchione dondolante. Li hanno domati. Andando su e giù per le colline guardavo qua e là i nuclei neri e rosso vinaccia dei vecchi incendi. Curare gli alberi è una grande fatica — pochi sono i contadini rimasti.

A volte penso che le teste ~~piene di [illegible] immagini~~ troppo piene di immagini incantatrici e sublimi scappano dall'umile Pettico e dei mestieri umili e Pressi. ~~[illegible]~~ Si parla tanto della natura ma più come paesaggio da contemplare che come lavoro da Pere. La retorica umana è sterminata. Voi ~~[illegible]~~ bestie avete retorica? Ho angoscia.

G.

13 agosto

caro lupo,
mentre scendevo ~~venivo~~ verso la valletta per raccogliere delle canne di bambù — e ho visto un nuovo incendio: colonna di fumo: già l'elicottero intorno: mi ha preso un nodo alla gola: non finisce mai? Capisco che bisogna vegliare sempre, e sempre ricominciare da capo, come fa l'elicottero con l'acqua. Ce la faremo? Gli alberi bruciati non sono stati sostituiti — a rinascere da soli impiegano quarant'anni. ~~Costa fatica~~ Senza boschi la vita finisce. La mente è ansiosa.

14 agosto, mattina

Guardo la pineta dalla terrazza. I cani si mandano voci qua e là dallo spazio; sento venire una farfalla; un ragno tesse ~~contro~~ esposto al cielo azzurro; il vento lo muove (è ~~lui~~ Icaro!): nel mio letto c'è un topo, ho trovato le fisciate e le cacate. Per non imbattersi abbiamo dormito (col mio amore) accanto al camino.

Penso che la mente, caro lupo, affinca gli incendi e li sa ~~fa~~ spegnere: nel deserto che segue aiutaci anche tu. ~~Molti~~ Spesso parliamo parliamo ma non sappiamo né i boschi né il mare.

G.

(Abbuti) 18 agosto

sono nel bosco a ~~cercare~~ raccogliere edera: ~~Faremo una festa - [illegible]~~ ~~per addobbo~~ per adornare la casa: ~~fra tre giorni~~ Faremo una festa: a destra e sinistra della carraia stanno cataste di tronchi, pini, cipressi, querce, lecci: sono i morti degli incendi, tagliati: pezzi di guerrieri: più avanti c'è la parte di pineta bruciata: è viola e marrone, verticale come il pianto:

nella festa metteremo fiori di ogni tipo, ~~[illegible]~~, di ~~[illegible]~~ di ~~misto~~ corbezzolo, ~~[illegible]~~ edera a festoni: che ci sia il bosco: anche tu, lupo: ti invito;

G.

Emily Dickinson. (30) La le stanze d'alabastro

Selvagge notti – selvagge notti!
se ~~ero io~~ lotti con te
selvagge notti sarebbero
nostra lussuria!

Futili – i venti –
per un cuore in porto –
non serve la bussola
non serve la carta!

Remando in Eden –
Ah, il mare!
mi potessi ancorare – stanotte –
in te.